



COSTELLAZIONI

di **Nick Payne**
traduzione Matteo Colombo
regia **Raphael Tobia Vogel**
con **Elena Lietti** e **Pietro Micci**

scene e costumi Nicolas Bovey
luci Paolo Casati
produzione Teatro Franco Parenti,
TPE – Teatro Piemonte Europa

Una drammaturgia unica e travolgente, una storia d'amore raccontata con le leggi della fisica. In scena, tutte le possibili infinite fasi di una relazione: una danza giocata in frammenti di tempo per raccontare conoscenza, seduzione, matrimonio, tradimento, malattia. Ciò che facciamo o non facciamo potrebbe essere fatto o non fatto allo stesso modo o in modo diverso in infiniti universi paralleli. Così dice la "Teoria delle stringhe".

È partendo da questo assunto che **Nick Payne**, drammaturgo inglese, indaga il sentimento umano per eccellenza, l'Amore.

Su una drammaturgia aperta, infinita come le possibilità del caso, il giovane regista **Raphael Tobia Vogel** (*Per Strada, Buon anno, ragazzi, Marjorie Prime, Mutuo Soccorso*) scava a fondo nei personaggi e confeziona uno spettacolo che regala sensazioni profonde.

COSTELLAZIONI

LA STAMPA

Costellazioni, successo teatrale di Nick Payne, ha trovato nella regia di Raphael Tobia Vogel una limpidezza esemplare e la geometria delle emozioni una suggestiva concretezza nella cangiante scenografia di luci. Il resto lo fanno due attori bravi: Elena Lietti, che è sempre una scoperta bella dopo tanto cinema d'attore e i lavori con Timi, e Pietro Micci.

Anna Bandettini – la Repubblica

Il testo di Nick Payne è bellissimo. Gestisce con apparente semplicità una situazione teatrale delirante, con pieno controllo della sfera emotiva. Mentre in scena Elena Lietti e Pietro Micci sono una coppia affiatata, credibile. [...] Vogel asseconda e protegge questo tesoretto che si trova in mano, accompagnando gli interpreti in un allestimento in piedi, privo di oggetti e di qualsiasi accenno di realismo. Un palco centrale, a rombo, come fosse una sorta di *The Square* impreziosito da luci in stile *Tron*, confina la vicenda in una piastrella fuori dal tempo. Scelta felice. Che cala la parola nella sua matrice scientifica ma senza privarla di umanità. **Diego Vincenti – Il Giorno**

La pièce di Nick Payne raccontata alla maniera di Raphael Tobia Vogel è un'esperienza coinvolgente e suggestiva. Il regista sembra ormai trovarsi a proprio agio nel portare in scena storie fantastiche che sottendono questioni esistenziali e morali profonde: si pensi a *Per strada* di e con Francesco Brandi o al futuristico *Marjorie Prime* di Jordan Harrison, tradotto come *Costellazioni* da Matteo Colombo.

Silvana Costa – Artalks

Tutto ciò che è stato e non è stato, che è e non è, che sarà e non sarà vive in una perfetta sovraimpressione, da sempre e per sempre, illuminato di volta in volta da questa luce, perfetta, precisa come un bisturi, spirito apollineo astratto fino a diventare una forma geometrica, simile ai modelli grafici delle strutture atomiche e subatomiche. E poi il regista Raphael Tobia Vogel ha una di quelle intuizioni in grado di far fare un vero e proprio salto quantico allo spettacolo: introduce l'imprevedibilità, l'irrazionalità, l'impossibilità di ricavare una media statistica, una formula matematica in grado di esprimere e di risolvere l'equazione dell'amore, attraverso una recitazione spontanea, immediata, una presa diretta ricavata mediante un microfono spirituale, psichico, emotivo, dell'anima dei personaggi.

Daniilo Caravà – Milanoteatri

Questa commedia, che mescola teorie della fisica quantistica e analisi psicologica delle difficoltà tipiche delle relazioni uomo-donna, attingendo da mondi diversi della conoscenza umana, sa creare un mix seducente che trascina lo spettatore in un vortice di possibilità, come in una sorta di "Sliding Doors" con tanti possibili finali che dipendono in parte da scelte diverse e in parte dalla imperante casualità che inevitabilmente incombe su di noi.

Debora Giardino – Mentinfuga



Per info: **Luciana Canesi** distribuzione@teatrofrancoparenti.it – tel. 345 3003253